

URBANISTICA

Roma 2010-2020 "nuovi modelli" di trasformazione urbana

Come Alemanno vende Roma ai suoi ex nemici

di Sabrina Fantauzzi

Non vi nascondo di aver strabuzzato gli occhi leggendo i nomi delle *archistar* che parteciperanno al convegno dell'8 e 9 aprile sulle periferie "Roma 2010-2020 nuovi modelli di trasformazione urbana". Sono stata sopraffatta da un senso di rabbia e di "onni-impotenza" (l'ossimoro è volontario) a scoprire che anche noi (non solo in quanto comunità politica ma anche come "laboratorio culturale alternativo") siamo andati a Canossa!

Utksas, Calatrava, Hadid, Meier (*caz.-Meier-caz., mi si perdoni il francesismo*) messi lì tutti in fila a discutere delle nostre periferie!

Ascoltare dalle loro bocche le magnifiche sorti e progressive del futuro dei nostri sobborghi, beh no, questo è davvero troppo! La tentazione sarebbe quella di mollare tutto, e rinchiudermi in un magnifico isolamento intellettuale ed esistenziale e trastullarmi coi pensieri sul valore della città storica e sulla sua trasposizione nelle periferie: qualcuno poco tempo fa parlava di portare le sculture - abbandonate nei depositi museali- nelle piazze delle periferie, per "mangiare un gelato a Corviale": fuor di metafora, il concetto era quello di storicizzare le periferie, dotarle di un centro storico... una bella suggestione alla quale anche gli amici di Italia Nostra (che mi leggono) avevano creduto, e non da oggi (a proposito, ma le associazioni dove sono in questo convegno... e poi parlano di partecipazione, di sussidiarietà...)!

Con l'appuntamento del 9 dovremo sorbettarci non un gelato a Corviale, ma un cetriolo alla Foster, una visione della città diametralmente opposta

rispetto a quella per la quale ci siamo battuti. E nella quale abbiamo creduto. L'unico esponente "antagonista" (a questo punto non resta che riesumare le vecchie etichette) a noi vicino è il prof. **Leon Krier**, invitato solo per darci un contentino. E' di tutta evidenza infatti la superiorità numerica delle *archistar*, è talmente schiacciante che la presenza dell'autorevole architetto rappresenta una sorta di "onore alle armi".

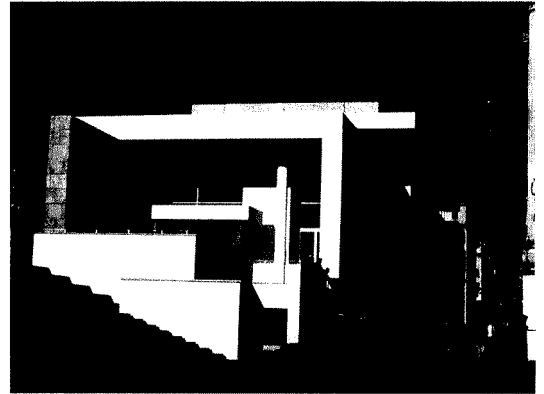
Dovremo forse ringraziare Alemanno per questo riconoscimento con il quale ci relega in un angoletto, dal quale però avremo tutto l'agio per fare "testimonianza" (?). Staremo lì appollaiati sullo *Speaker's Corner*... (*un anglicismo in onore di Meier? Nota di R.*) avete presente lo *speaker's corner* di Hyde Park?, a blaterare davanti a una folla che ascolta incuriosita e intenerita.

Spiacente: io l'utile idiota non la faccio.

La ciliegina finale: il giornalista che modererà il dibattito (stigmatissimo, preparatissimo, faziosissimo!). Nonostante i tanti seri, autorevoli professionisti che abbiamo conosciuto in questi ultimi anni e che ci hanno consentito anche di crescere, dobbiamo continuare a chiamare sempre la stessa gente. Qualcuno la chiama sindrome di Stoccolma, io più semplicemente *coglionaggine!*

So già che molti anche tra gli iscritti ad Archirete hanno un parere diverso dal mio, e plaudiranno alla Canossa alemanniana. Io più semplicemente avrei desiderato non imbavagliare l'avversario, ma avere una maggiore rappresentatività di una corrente di pensiero anticonformista. Saluti, vi aggiorno, e se vi va mandatemi le vostre opinioni, farò in modo di circuitarle (col

vostro
sfantauzzi@yahoo.it
consenso):



A sorpresa, il sindaco di Roma (quello che in campagna elettorale prometteva l'abbattimento della teca modernista di Meier eretta sul lungotevere, regnante Rutelli) ha annunciato il convegno "ROMA 2010-2020 nuovi modelli di trasformazione urbana". Tra gli invitati due soli esponenti della scuola classica del New Urbanism, Calthorpe e KFO, e una valanga di archistar milionarie che con l'urbanismo hanno a che fare come la peste con la salute pubblica. Questo lo sfogo della responsabile di Archirete, per dare un'idea dello stato d'animo della base culturale che pensava di appoggiare, con Alemanno, il rinnovamento della città.

Stefano Serafini